IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.40. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate sul Rasometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3 1/2. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio o industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali o finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 3 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. | Novilunio - Leva il sole ore 5.5, tramonta ore 6.55 | Trieste, Domenica 24 Aprile 1898. | Oggi: S. Giorgio. — Domani: S. Marco. | N. 5950

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

I preparativi degli Stati Uniti.

NUOVA YORK 23 (N). Gli ufficiali americani dei forti di Nuova York hanno avvertito ieri che i fili di conduttura alle torpedini sottomarine del porto di Nuova York sono stati tagliati, si crede per opera di agenti spagnuoli.

Il governo americano ha ordinato l'immediata partenza da New-Jersey della torpediniera sottomarina *Holland*, che verrà addetta al servizio di difesa del porto di Nuova York.

Fra breve sarà presentato al Congresso di Washington un *bill* chiedente i crediti per la costruzione di tre navi da combattimento di prima classe, di quattro monitori, di dodici torpediniere e di dodici caccia-torpediniere.

Si attende per oggi la formale dichiarazione di guerra da parte del Senato che è necessaria per la chiamata sotto le armi delle riserve.

LONDRA 23 (N). Annunciano da Washington che l'ammiraglio Hampton ha già stretto il blocco intorno all'Avana.

Gli Stati Uniti hanno spedito una squadra nelle Filippine.

La nave catturata.

LONDRA 23 (N). Telegrafano da Keywest la seguente descrizione sulla cattura della nave *Buenaventura*: La squadra americana aveva appena abbandonato il porto di Keywest diretta per Cuba, allorchè gli ufficiali scorsero a grande distanza una colonna di fumo. Puntati i cannocchiali constatarono che s'avanzava un piroscafo a due alberi. La squadra si fermò e l'incrociatore *Nashville* ricevette l'ordine di accostarsi alla nave per informazioni. Il *Nashville* si approssimò a tutto vapore al *Buenaventura*, il capitano del quale, alla vista del legno da guerra, inalberò la bandiera spagnuola. Ottenuta così la certezza di essere in presenza di una nave di bandiera nemica, l'equipaggio del *Nashville* proruppe in grida di giubilo. L'incrociatore sparò un colpo di cannone in bianco, per invitare la nave a fermarsi; ma non accennando essa ad obbedire, il *Nashville* tirò un secondo colpo a proiettile davanti alla prora del *Buenaventura*. Allora il piroscafo spagnuolo si fermò e dal *Nashville*, che frattanto si era accostato, si staccò un'imbarcazione montata da due ufficiali e dieci marinai, i quali salirono a bordo del *Buenaventura* che fu perquisito. I documenti della nave furono trasportati da una torpediniera a bordo della nave ammiraglia. Il capitano Sampson dichiarò catturato il *Buenaventura* e ordinò di condurlo a Keywest. La squadra proseguì quindi la sua rotta per Cuba.

LONDRA 23 (B). La *Reuter* riceve da Keywest la notizia della cattura di un piroscafo spagnuolo operata dall'incrociatore *New York*. Si crede che il naviglio catturato sia l'*Alfonso XII*.

Corre voce che la flotta dell'Atlantico incroci intorno a Cuba per bloccarne le coste.

LONDRA 23 (N). Telegrafano da Keywest: Il valore del *Buenaventura*, catturato ieri dall'incrociatore *Nahsville*, ascende a mezzo milione di dollari. Naturalmente il capitano spagnuolo nulla sapeva dello scoppio della guerra, avvenuto dopo la sua partenza. Egli si mostra molto addolorato per la perdita della nave.

L'equipaggio del *Buenaventura* si arrese con calma e dignità. Si crede che sarà lasciato libero, purchè s'impegni con la parola d'onore a non prendere le armi contro gli Stati Uniti durante questa guerra.

La montatura degli americani.

NUOVA YORK 23 (N). I bollettini della guerra (?!?!) vengono letti dappertutto nei locali pubblici e perfino dai palcoscenici dei teatri. La notizia della cattura del *Buenaventura* ha destato grandissimo entusiasmo.

A Keywest.

KEYWEST 23 (N). Non tutte le navi americane hanno abbandonato questo porto. Sono rimasti qui per la necessità della difesa l'incrociatore *Marwlegard*, i monitori *Pairitar* e *Terror* e due torpediniere.

Per la difesa di Cuba.

MADRID 23 (N). Il generale Blanco ha già completamente elaborato il suo piano di difesa. Egli ha emanato poi un proclama per mettere in guardia la popolazione dell'isola contro l'ipocrisia degli americani, i quali, facendo le viste di voler procurare l'indipendenza a Cuba, mirano soltanto all'annessione dell'isola.

MADRID 23 (B). Telegrafano dall'Avana che il governo insulare ha pubblicato un proclama in cui invita i cubani a prepararsi a combattere contro gli Stati Uniti.

Il generale Blanco ha annunziato lo scoppio delle ostilità.

Un cavo telegrafico caduto in mano degli americani.

LONDRA 23 (B). I giornali serali di Washington recano un dispaccio secondo il quale gli Stati Uniti si sarebbero impadroniti del cavo telegrafico per l'Avana.

Notizie varie.

LONDRA 23 (N). Il corrispondente di Washington del *Times* ha intervistato Mac-Kinley, il quale gli ha detto: Io combatto per la causa americana, che è quella della giustizia, e tutto il popolo è con me. L'America non vuole l'annessione di Cuba; essa non mira a questo scopo disonorevole; soltanto ragioni umanitarie ci impongono di liberare Cuba dalla tirannia spagnuola e di proclamarvi la repubblica sotto il protettorato dell'America.

Mac-Kinley espresse la speranza che non sarà necessario di tenere per troppo tempo le truppe americane a Cuba e aggiunse che il perdurare dell'attuale stato di cose non servirebbe che a rendere sempre più grave la situazione della Spagna. (Dal che risulta che l'America vuole impadronirsi di Cuba esclusivamente per amore della Spagna. *N. d. R.*)

LONDRA 23 (N). I piroscafi di Nuova York hanno avuto licenza di ancorarsi ad Halifax.

La ferrovia *Canadian-Pacific* sta facendo grandi preparativi per poter corrispondere alle aumentate esigenze del transito.

La posta chinese fu trasferita da San Francisco a Voncouver.

BERLINO 23 (N). L'imperatore Guglielmo ha mandato due ufficiali di marina sul teatro della guerra, per seguire gli avvenimenti, e compilarne un'esatta relazione.

L'incrociatore *Gaier* ricevette ordine di abbandonare immediatamente Bahia e di recarsi a San Tomaso allo scopo di salvaguardare colà gl'interessi della Germania.

WASHINGTON 23 (B). Gli Stati Uniti inviarono ieri alle Potenze una circolare concernente le massime da osservarsi durante la guerra circa alla corsa ed alla neutralità. (Vedi *Parlamento italiano*). La nota ha suscitato viva soddisfazione presso tutte le Potenze interessate nel commercio transoceanico, che vedono in ciò una efficace misura atta a costringere la Spagna a desistere dalla corsa.

WASHINGTON 23 (B). In seguito a un accordo intervenuto l'ambasciatore francese Cambon e l'ambasciatore a. u. Hengelmüller, assumeranno la rappresentanza della Spagna negli Stati Uniti.

Parlamento italiano. ROMA 23 (N). *Camera.* Il ministro Visconti-Venosta risponde all'interrogazione dell'on. Fasce e di altri, sui provvedimenti presi per tutelare la libertà del commercio e della navigazione in vista del conflitto ispano-americano. Appena il dissidio condusse ad aperte ostilità il governo italiano non mancò di preoccuparsi delle conseguenze che avrebbero potuto derivarne alla navigazione e al commercio dei neutri, tenuto conto della circostanza che nè gli Stati Uniti, nè la Spagna figurano fra le potenze che aderirono alla dichiarazione di Parigi del 16 aprile 1856. A tal fine il governo si è messo in comunicazione coi governi europei che nell'eventualità di un conflitto armato avrebbero avuto la maggior somma di interessi da tutelare. Mentre questo scambio di idee si svolgeva, il governo degli Stati Uniti, - le ostilità essendo virtualmente dichiarate - ci faceva, per sua iniziativa, pervenire la notificazione ufficiale del principio di diritto marittimo cui si atterrà. Eccolo. 1. La bandiera neutrale copre la merce nemica eccettuato il contrabbando di guerra; 2. La merce neutrale, eccettuato il contrabbando di guerra, non è passibile di cattura; 3. Il blocco, per essere essere osservato, deve essere effettivo. Infine il governo degli Stati Uniti non intende di usare del diritto di corsa. Nessuna notificazione ci pervenne finora, circa la stessa materia, dal governo spagnuolo. Appena ci giunga sarà mia cura di darne notizia. La Camera può essere sicura che il governo spiegherà, per la tutela degli importanti interessi, cui alludono gli interessati, il massimo impegno e la più assidua diligenza. *(Approvazioni).*

Palumbo, sottosegretario alla marina, dichiara che una divisione della squadra fu già mandata nelle acque d'America, e che, occorrendo, sarà rinforzata di altre navi.

Fasce ringrazia. Deplora che il governo sia impossibilitato ad evitare la guerra, e si compiace che abbia preso l'iniziativa per renderne meno gravi le conseguenze. Confida che la Spagna aderirà alla convenzione di Parigi.

Piccardi svolge la sua proposta perchè sia concessa l'autorizzazione per una lotteria a beneficio della „Dante Alighieri". Ritiene inutile l'enunciare gli scopi della patriotica associazione. Se finora non si ottennero i risultati desiderati, ciò dipese dall'insufficenza dei mezzi; mentre in altri paesi, sodalizi consimili, fioriscono aiutati dallo Stato e dalle classi abbienti e dirigenti. Negativa fu finora l'opera dello Stato per questa società, mentre dovrebbe farsi più efficace, affinchè numerosi italiani che vivono all'estero non abbiano a dimenticare la lingua italiana. Dunque lo scopo della lotteria è eminentemente nazionale.

Branca, ministro delle finanze, si associa ai patriotici sentimenti dell'on. Piccardi, ma scagiona il governo dalla censura inflittagli, perchè fa quanto può per le scuole italiane all'estero. Accetta la proposta Piccardi, col sentimento di compiere una vera opera di Stato *(Vive approvazioni)*. La proposta viene presa in considerazione.

Si approvano quindi tutti i rimanenti articoli del progetto sui dazi comunali. La Camera continuerà i suoi lavori da lunedì fino a giovedì.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 23 (B). *Camera dei deputati.* Continuando la discussione del progetto di legge sulla regolazione delle congrue, il ministro del culto confuta a lungo gli argomenti del deputato Appony e degli altri oratori *contro*. Egli chiuse il suo discorso raccomandando caldamente l'approvazione del progetto. La Camera passa quindi alla votazione e respinge tutte le proposte dell'opposizione, approvando a grande maggioranza il passaggio alla discussione articolata. La seduta viene quindi tolta.

L'elezione di Crispi convalidata. ROMA 23 (N). Su proposta dell'on. Marsengo, la Giunta alle elezioni convalidò l'elezione di Crispi a Palermo.

Gli americani nel Pacifico. WASHINGTON 23 (B). Notizie da Honolulu in data del 14 corr. recano la voce colà circolante che l'ammiraglio americano abbia avuto l'incarico di prender ufficialmente possesso delle isole Sandwich.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Petulanza e insolenza. Confermiamo pienamente la voce raccolta iersera, che nella giornata di ieri fosse pervenuta al Magistrato civico una nota della Curia vescovile, in rapporto alla reintegrazione della cappella civica nella cattedrale di S. Giusto.

La nota è davvero, nè più nè meno che un *colmo*: in essa è presa *volentieri* a notizia la reintegrazione della civica cappella; è invitato il Magistrato a dare un preavviso di sei mesi quando un'altra volta credesse di sospendere per un motivo o per l'altro l'attività della detta cappella; infine, riguardo alle prediche, in generale, è fatta una riserva, che per ogni buon intenditore significa: „Terremo anche le prediche slave, quando farà comodo a noi".

La nota è firmata proprio dal canonico Cerne, arrabbiato slavofilo, anzichè dal legittimo e legale sostituto del vescovo, mons. Petronio. Questo è sintomatico: mons. Petronio non avrebbe firmato mai un atto di tal genere; perciò, di fatto, non è lui il rappresentante del vescovo, ma bensì uno di coloro che in affari nazionali la pensano come mons. Sterk. Alla Curia di Trieste, dunque, c'è un titolo che vale più di qualunque grado gerarchico; e il titolo è questo: *slavo*.

Il tono e la forma della nota, diretta dal canonico Cerne al Magistrato, fanno, però, ritenere che per emergere alla Curia vescovile occorrano anche dei titoli personali complementari: una discreta dose, ad esempio, di petulanza e d'insolenza. Si capisce che il signor canonico Cerne ha voluto fare dello spirito; non è riuscito, però, che a mettere in carta una sconvenienza. Si capisce pure che ha voluto lanciare una sfida; più che bellicoso, però, è apparso spavaldo.

Non sappiamo in qual modo giudicherà mons. Sterk l'atto del suo prediletto: certo è che fra l'umiltà della pastorale del vescovo e la protervia della nota del canonico c'è un contrasto stridente.

In quanto al Magistrato troviamo che sarebbe al di sotto della sua dignità il dare qualsiasi risposta diretta a un documento di siffatta specie.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Per onorare la memoria del compianto dott. Giacomo Benporat, dal sig. Decio Liebman cor. 20, dal sig. Silvio Liebmann cor. 20, dai signori Angelo e Maria Gidoni-Ravasini cor. 50.

A favore della Direzione centrale, sezione adriatica, ci pervennero, pro gruppo di Dignano:

Da alcuni coscritti dignanesi, in casa del sig. G. Fortunato, cor. 3.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargite lire 25 dai coniugi Pitacco, in sostituzione di fiori sulla bara del compianto dott. Giacomo Benporat.

Mons. Sterk predica bene e razzola malissimo. Nella nota lettera pastorale ai fedeli della diocesi, pubblicata il venerdì santo di quest'anno, mons. Sterk lamentava la mancanza di sacerdoti italiani in conseguenza della quale gli era riuscito „grave sacrificio" il mandare un cooperatore italiano a Roiano. Recentemente una circolare di mons. Sterk ai parroci della diocesi, li invitava a far eseguire orazioni serali in tutte le chiese perchè „giovani siano inspirati a dedicarsi al sacerdozio" essendovi grande mancanza di preti.

Tutto ciò dovrebbe dimostrare dunque che mons. vescovo si preoccupi seriamente della deficenza di preti italiani nella diocesi. Senonchè se mons. Sterk a parole dimostra di sentir questa mancanza, a fatti dimostra ch'egli non se ne cura punto. E a provarlo basta questo fatto: Un paio di mesi fa due vecchi sacerdoti pugliesi, appreso che qui c'era deficenza di preti, vennero dalla Puglia a Trieste, col proposito di offrire la loro cooperazione a mons. vescovo. I due sacerdoti erano muniti di eccellenti commendatizie del loro vescovo, e presentatisi a mons. Sterk, gli esposero il motivo della loro venuta. Mons. vescovo disse „vedremo", e poichè erano in mali condizioni finanziarie, visto che avevano le loro carte in perfetta regola, concesse loro il „celebret", vale a dire il permesso di celebrare messa nelle chiese della diocesi, concessione che nessun vescovo, (quando non ci sia abbondanza di sacerdoti del paese) rifiuta mai ai sacerdoti d'altre diocesi.

Senonchè, essendo scaduto il permesso, recatisi a rinnovarlo, i due preti si ebbero dal vescovo l'avvertimento che loro concedeva il „celebret" fino al 30 aprile, ma che poi dovevano assolutamente abbandonare la diocesi!

Come vada d'accordo questa ingiunzione con la ripetuta confessione di mancare di preti italiani, non sappiamo veramente. E' fuor di dubbio, dati i precedenti, che se invece di preti italiani si trattasse di preti slavi, mons. Sterk non solamente li accoglierebbe a braccia aperte ma darebbe loro la riabilitazione ecclesiastica anche se fossero un po' *bacati*, come egli fece ad esempio con quel prete, sospeso *a divinis* da mons. Flapp, e da mons. Sterk con grande zelo reintegrato nel suo ufficio.

Reclami contro le elezioni suppletorie. Il Magistrato civico publica la seguente notificazione:

Compiutesi le elezioni suppletorie del Consiglio municipale, s'invitano coloro che avessero a produrre reclami contro la validità delle avvenute elezioni nelle persone dei signori Carlo Banelli, Antonio Barison, Lorenzo Bernardino, Edgardo Rascovich, dott. Ernesto Spadoni, Antonio Suttina, dott. Ottocaro Benvenuti, ing. Enrico Vivante e dott. Ferruccio Cimadori, a notificarsi a termini dell'art. 52 dello Statuto civico fino al 30 corr. all'ufficio di protocollo del Magistrato.

Nuptialia. Ieri mattina, alle 9 e mezzo, nella cattedrale di San Giusto, fu celebrato il matrimonio della gentile e vezzosa signorina Ada Maria Dompieri, figlia del nostro Podestà, con l'egregio e distinto giovane signor Carlo Bradamante. Fungeva da madrina della sposa la signora Gabriella Burgstaller-Bidischini; sei giovanette bianco-vestite facevano grazioso corteo alla sposa, la quale pure indossava una elegantissima *toilette* di seta bianca. La chiesa, parata a festa, era piena d'invitati, fra i quali gran numero di signore. Officiava il reverendo parroco don Martellanz; fungevano da testimoni l'avv. dott. Antonio de Tommasini e il signor Aurelio Braidotti di Udine.

Finita la cerimonia nuziale, il corteo si recò in carrozza nella casa del Podestà all'Acquedotto, ove fu servito un sontuoso rinfresco.

Col treno delle 12.50 gli sposi partirono per Firenze, accompagnati alla Stazione dagli invitati in numero di circa 60. Innumerevoli e splendidissimi i regali di valore offerti alla sposa, la quale ebbe pure il profumato omaggio di 26 magnifici gruppi di fiori, usciti dai principali stabilimenti della città.

Alla simpaticissima coppia e ai genitori della sposa i nostri auguri sinceri e le nostre calorose felicitazioni.

Il dott. Giacomo Benporat. Un'impressione generale di dolore produsse, benchè non giungesse inattesa, la notizia della morte, avvenuta iermattina alle 6, del chiaro e stimato dott. Giacomo Benporat, una delle illustrazioni della scienza medica nella nostra città. Non giunse inattesa, dicemmo, poichè lo si sapeva da molti mesi sofferente; al diabete, da cui era afflitto già da anni, e da cui cercava ristoro recandosi annualmente alle acque di Carlsbad, si era aggiunta l'ipertrofia del cuore, e in questi ultimi giorni la sua ferrea energia aveva ceduto dinanzi all'incrudelire del male. In preda a violenti accessi d'asma, egli si alzava dal letto, sentiva il bisogno di muoversi, e girava per la stanza convulso. Quella scienza, ch'egli sì profondamente aveva coltivato e che, nelle compiacenze procurategli in varie occasioni, aveva corrisposto degnamente all'affetto ch'egli le aveva dedicato, ora gli si mostrava disconoscente, condannandolo alla tortura di conoscere esattamente il proprio male. Era un ammalato per il quale sarebbe stato vana la bugiarda pietà degli altri.

Quanti lo conoscevano, lo stimavano non solo, ma anche gli volevano bene. Perchè oltre all'essere un dotto, il dottor Benporat era un gran cuore; era generoso, simpatico, aveva l'animo aperto ai sentimenti più gentili, era disinteressato, era buono. Fino a poco tempo fa, quando il male non era ancora incrudelito nel suo organismo, il dott. Benporat conservava una straordinaria vigoria, aveva scatti giovanili e giovanili entusiasmi; si accalorava nelle discussioni, e nell'ecolettismo mirabile della sua cultura, che anche al di là della scienza medica, si estendeva nei campi della storia, della politica, delle scienze naturali, della letteratura, della musica, riusciva un parlatore vario, arguto, interessante. Era italiano d'anima e di cuore, professava per la nazionalità di Trieste un culto affettuoso ed aveva anche fatto parte nel 1867 del nostro Consiglio municipale, portatovi dal partito liberale in un'elezione suppletoria; ma breve tempo fece parte della vita pubblica: le sue occupazioni professionali l'obbligarono a ritirarsi. Seguì peraltro, sempre con vivo ed intenso interesse tutto lo svolgersi della vita politica e municipale e godette l'amicizia di molti degli uomini del nostro partito: segnatamente di Francesco Hermet e dell'attuale vice-presidente del Consiglio dott. Moisè Luzzatto, a cui era legato da affetto paterno. Anche nel campo suo, della medicina, aveva amicizie illustri: e basta rilevare quella del chiarissimo clinico prof. Murri di Bologna.

Quale medico, il dott. Benporat aveva fama di indiscutibile e indiscussa competenza. Quand'egli, dopo aver percorso il locale Ginnasio dello Stato e l'Università di Padova, tornò a Trieste, laureato, si era in un'epoca di transizione per l'arte medica. La medicina era rimasta in una certa stazionarietà ed era invalso l'uso che i medici giovani, nuovi arrivati, dovessero fare un tirocinio, sia all'ospedale sia aggregandosi ad un medico anziano della città. Il dott. Benporat però completò da sè i propri studi, e fu intento sempre costantemente, tenacemente, ad arricchire la propria cultura in ispecie seguendo nel-l'„Allgemeine Medizinische Zeitung" di Vienna le lezioni di Oppolzer e Skoda, ch'erano, allora, i grandi maestri della medicina moderna, i fari luminosi a cui miravano i giovani studiosi di quel tempo. In breve tempo, il dott. Benporat si fece una grande e cospicua clientela. Fu anche distinto oculista; propugnava lo sviluppo della medicina moderna; fu medico pratico, affettuoso; con gli ammalati era incoraggiante, ottimista pur non disgiungendo questa qualità da una grande energia nelle sue prescrizioni. Abborrente da ogni ciarlatanismo, era feroce contro gli empirici; prediligeva i rimedi semplici, mirava sempre, nell'esercizio dell'arte sua, al sollievo degli ammalati. Gran conto teneva, nel prescrivere i farmachi, della costituzione fisica del paziente; soleva dire che un medico deve curare gli ammalati, non le malattie. Verso le ultime scoperte della medicina era stato sempre diffidente; dotato di quello che si suol chiamare un grande *colpo d'occhio*, aveva antiveduto l'insuccesso di Koch; anche il siero Bähring quale cura contro la difterite lo lasciava alquanto dubbioso. Fra le sue particolarità è caratteristica questa: la denominazione di febbre *dengue* con cui egli voleva fosse distinta quella malattia che comunemente si suol chiamare *influenza*.

Che il suo disinteresse straordinario, che la sua generosità di cuore non fossero una delle solite lustre che si tributano talvolta agli estinti, ma bensì una verità concreta e reale, lo provano tanti soccorsi da lui largiti ai suoi pazienti poveri; lo prova l'aneddoto di quegli studenti capodistriani che, venuti qui per consultarlo, quando si scusavano che, essendo poverissimi, non avevano di che retribuirlo, si udirono rispondere:

— Macchè! non se ne parla! Ma... e i denari per le medicine li avete? - e, poichè quelli esitavano, trasse dal borsellino alcune monete e gliele profferse in dono a quei giovanetti.

*** Pur non avendo mai voluto dar alle stampe i suoi scritti, il dott. Benporat scrisse molto e molto studiò. Anni addietro aveva tenuto alcune apprezzatissime conferenze all'Associazione medica e alla Minerva. Da molti anni era medico consulente della Riunione Adriatica di Sicurtà.

Come già rilevammo ieri nell'edizione serale, gli amici del compianto dottore, decisero opportunamente di onorare la memoria coll'istituire una fondazione, i cui frutti saranno devoluti per premiare quei giovani medici che, mediante un'opera scientifica, se ne rendessero degni.

Conferenza popolare. Ai popolani del rione di San Giacomo, e specialmente alle donne, ricordiamo che oggi alle 3 pom. nella palestra della civica scuola di San Giacomo, il dott. Tedeschi terrà una pubblica conferenza sul tema *Allattamento e svezzamento.*

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dal dott. Camillo Bozza e famiglia, a favore dell'Ospizio marino, per onorare la memoria del dott. Giacomo Benporat, corone 50.

— Per onorare la memoria del compianto dott. Giacomo Benporat, allo scopo di istituire un premio annuo „Giacomo Benporat", per pubblicazioni scientifiche di medici triestini, un Comitato raccolse finora: dalla Riunione Adriatica di Sicurtà corone 600, dal bar. Carlo de Reinelt cor. 1000; dal comm. Enrico Neumann, cor. 1000; dal sig. Mauro Petke, cor. 400; dal sig. Leopoldo Vianello, cor. 400; dal sig. Ernesto Nauen, cor. 50; dal sig. Riccardo Nauen, cor. 50; dalla figlia dell'estinto, sig.ra Emma Segher, cor. 20; dai sig.i Riccardo e Silvia Segher, cor. 40; dal sig. Luigi Picciola, cor. 20; dai membri della Camera dei medici cor. 50.

Per lo stesso scopo ci pervennero dalla famiglia Garavini cor. 40.

— Inoltre per onorare la memoria del compianto dott. Giacomo Benporat, furono

---

Aurellano Scholl — 113

LE NOTTI DI SANGUE

— Sarete rivoluzionario, o semplicemente decorato, a vostra scelta. E, nel fare queste corse, con l'attività che prevedo in voi, non durerete fatica per informarvi sul nome e l'indirizzo degli amatori di quadri, che sono numerosissimi in questa città. Visite per la serata! Basterà mandare per mezzo di un fattorino le relative note a questi protettori delle arti. A ogni indirizzo troverete una presentazione che vi faciliterà il compito. Del resto, avrò cura di far deporre sul vostro caminetto le istruzioni particolareggiate sull'atteggiamento da tenersi, secondo il carattere dei vostri acquirenti. Forse bisognerà cambiare costume e nazionalità. Ma suppongo che non sarà necessario, vista la premura da testimoniare per il pagamento. Non vi rivolgerete che all'aristocrazia che paga dopo quarant'otto ore i debiti di giuoco. Mi avete compreso?

— Perfettamente — rispose Marianna.

— E adesso andiamo a pranzo. In seguito potrete passare la serata al teatro Monnaie ovvero alla birraria. Io sono vecchio, ho bisogno di riposo!

Marianna si alzò.

— Ai vostri ordini, signore e padrone.

Kodom rimise i gioielli nel baule, e le carte nello scrittoio di cui si mise la chiave in tasca. Il campanello si fece sentire nel salone; era il pendolo che sonava le sette.

Discesero.

Il giorno dopo, all'alba, Roberto picchiava alla porta di Marianna. Fu meravigliato di trovarla in piedi, coi gomiti appoggiati alla finestra, fumando una sigaretta. Espresse il suo stupore in termini galanti, un po' fuori di moda.

— Mi chiamo Marianna di Fer, — rispose semplicemente la giovane — e vi ho seguito per ubbidirvi.

— L'ubbidienza sarà dolce. Vi ho trovato una palazzina sul boulevard di Waterloo. Lì sarete in casa vostra e avrete tutte le comodità. Per vendere con vantaggio, bisogna far vedere che non si è poveri. Questo appartamento è speciale per i gioielli e le pietre preziose. La vendita dei quadri si fare in uno studio che ho trovato bello e mobiliato, durante l'assenza dell'artista e che farà ben risaltare le tele.

— Vi seguo, - rispose Marianna - andate avanti!

— Prendete prima questo stipo. E' pesante, ma voi siete forte. Contiene i miei brillanti di acqua più pura, e sarà una occupazione sufficiente fino al momento della colazione. In questo istante entrerete al vostro domicilio, ove ho fatto deporre in una cassa di cui ho preso le chiavi, il resto dei gioielli. Dopo mezzogiorno seguiranno i quadri. A proposito, ecco la chiave della cassa dei gioielli.

Così parlando, Kodom e Marianna erano giunti alla porta di una palazzina, nascosta sotto un boschetto di tigli e di sicomeri.

Entrarono. Roberto aveva le chiavi in tasca.

— Ma questo è un mazzo di chiavi! - esclamò Marianna. - Avreste la pretesa di divenire un carceriere. Il nostro trattato non porta che un mese di prigionia al maximum, di prigionia mitigata da riguardi.

— Sarete libera come a Parigi, e spero di non tenervi occupata che due giorni.

— Allora, spicciamoci.

— Siete in casa vostra - disse Kodom.

— Per quanto tempo? - domandò Marianna.

— Ah! non vi abituerete certo alla schiavitù in mezzo a questi mobili quadrati. La singolarità avrà dunque sempre le stesse seduzioni per voi. I vostri bagagli sono nel salone. Volete vederli?

— Sì, vediamoli.

— Tutto era lì, in ordine.

— Quale costume devo prendere? Ah! mi ricordo, sono armeno per oggi!

Ella aprì una cassa dalla quale tirò fuori appunto un costume di quelli in uso nell'Armenia, si ritirò per alcuni minuti nella camera vicina e ritornò completamente trasformata.

— Ah! ma è impossibile - esclamò Roberto Kodom, - voi non avete avuto il tempo di attraversare il mar Nero e di ritornare.

(Continua)

elargite: dal dott. Giuseppe Brettauer corone 40 al fondo intangibile dell'Associazione medica triestina; dal dott. Vittorio Liebman cor. 40 al fondo convalescenti poveri che escono dall'ospedale, e allo stesso scopo dal medico primario dott. Giorgio Nicolich, cor. 15.

— Per onorare la memoria del compianto sig. Giovanni Adamich fu B. furono elargite dalla vedova dell'estinto, signora Fanny Adamich, nata Urbancich: al fondo intangibile della Pia Casa dei poveri, cor. 400: al Presepio, per l'istituzione di un letto che porti il nome dell'estinto, cor. 200; al Consorzio dei macellai, per soccorrere lavoranti beccai, bisognosi, cor. 200; all'Albertinum, cor. 200.

— Al fondo per orfani e vedove di medici pervennero dai membri della locale Camera medica, cor. 50.

— Alla Guardia medica pervennero: dal signor Roberto Gentilli, sorelle e nipoti Carlo ed Edoardo fiorini 100, per onorare la memoria della signora Mimy Geiringer; dal sig. N. N. per onorare la memoria del sig. Giovanni Adamich, corone 20. Dai signori Giuseppe e Natalia Vivante, cor. 30; dal sig. Carlo Fegitz, cor. 20; signor S. di V. Tedeschi e consorte, cor. 50; dottor Vittorio Tedeschi, cor. 20; signor Edoardo Caporali e consorte, cor. 10; sig. dott. Moisè Luzzatto e consorte, cor. 20, tutti per onorare la memoria del compianto dott. Giacomo Benporat.

Lo sciopero dei fonditori. Il Comitato dei fonditori scioperanti ci comunica che nella giornata di ieri una deputazione di operai delle varie officine lloydiane si recò dal direttore dell'arsenale, sig. Kodolitsch, per tentare di comporre la vertenza insorta fra i loro colleghi fonditori e la Direzione dell'arsenale stesso.

Il direttore, sig. Kodolitsch, espresse il desiderio che alla conferenza intervenissero pure alcuni degli scioperanti. Otto di questi furono infatti invitati all'arsenale; essi, però, abbandonarono tosto la conferenza, non appena constatarono che non erano stati chiamati per esporre le proprie ragioni. La conferenza continuò fra il sig. Kodolitsch e i delegati delle varie officine; non fu, però, raggiunto alcun risultato definitivo.

Lo sciopero, quindi, continua.

Associazione italiana di beneficenza. Ricordiamo che oggi alle 11 e mezzo, nella sala della Società Filarmonico-Drammatica (ingresso via San Carlo), avrà luogo il Congresso generale ordinario di questa filantropica associazione.

Socialismo e religione. La Lega sociale democratica ci comunica che oggi a mezzogiorno avrà luogo la pubblica discussione sul tema: *Socialismo e religione* nei locali della Lega stessa, al II piano di via San Maurizio N. 14, con l'intervento dei M. R. P. Pavissich.

Funzione sacra. Nei giorni di giovedì, venerdì e sabato 28, 29 e 30 corr. alle 7 ant. e alle 5.45 pom., e nella susseguente domenica 1. maggio, alle 6.30 e 9.30 ant., avranno luogo nella chiesetta dell'orfanotrofio S. Giuseppe alcune sacre funzioni in onore del santo titolare dell'orfanotrofio.

Cose ferroviarie. - Treni di piacere per Cormons. Come già fu annunciato, a datare dal primo maggio e durante tutta la stagione estiva, partirà alle 2 pom. di tutte le domeniche e feste un treno di piacere Trieste-Cormons e ritorno, con vetture di II e III classe che a Monfalcone troverà la coincidenza col postale N. 645 per Cervignano. Per questo treno vi saranno biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti per le seguenti stazioni: Trieste-Bivio e ritorno II cl. 55 soldi, III cl. s. 40; Stazione Duino II cl. s. 75, III cl. s. 50; Monfalcone II cl. f. 1, III cl. s. 70; Ronchi II cl. f. 1, III cl. s. 70; Sagrado II cl. f. 1.20, III cl. s. 90; Gradisca-Sdraussina II cl. f. 1.40, III cl. f. 1; Rubbia-Savogna II cl. f. 1.60, III cl. f. 1.10; Gorizia II cl. f. 1.80, III cl. f. 1.20; Cormons II cl. f. 2.10, III cl. f. 1.40.

Questo treno non viene annunciato separatamente, perchè si trova compreso nell'itinerario generale della ferrovia Meridionale, al numero 1016. I biglietti di andata e ritorno sono valevoli per il ritorno *soltanto* il giorno stesso anche col treno regolare N. 1015 che parte giornalmente da Cormons alle ore 8.30 pom. e tocca tutte le accennate stazioni. Con questi biglietti non si può fruire di alcun altro treno, nemmeno pagando la differenza. Tanto il treno N. 1016 quanto il 1015 prendono bagagli.

Concorso a un sussidio dotale. La Direzione generale di Pubblica Beneficenza pubblica il seguente avviso di concorso: A tutto il 20 maggio prossimo è libero il concorso ad un sussidio dotale di fior. 100, fondazione Marco Casurbacchi, a favore di una fanciulla povera, cattolica, triestina d'illibati costumi, che vada a marito.

Le aspiranti possono farne domanda per iscritto, debitamente documentata, all'ispettorato della Pia Casa dei Poveri.

Il matrimonio della beneficata dovrà seguire entro l'anno 1898 a scanso di perenzione del sussidio dotale.

Concorso al premio Vlismà per l'impianto d'un industria professionale. Il giorno 30 luglio p. v. avrà luogo il conferimento del premio istituito dalla benemerita Angelica Vlismà per l'impianto di una industria professionale.

La rendita fondazionale di fior. 900, sarà devoluta ad un operaio triestino, abile, attivo e di buona condotta, perchè possa servirgli come capitale d'impianto per l'esercizio di una industria professionale.

Il concorso è aperto a tutto 31 maggio p. v. e gli aspiranti presenteranno a questo Magistrato civico le loro istanze debitamente corredate.

Cronaca del tempo. Pare di essere in novembre anzichè in aprile. Piove continuamente e non vi è probabilità che il tempo voglia mutare. Il novilunio trovò il tempo piovoso e il barometro basso.

Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro sta sul 753 e che nelle ultime ventiquattro ore è piovuto a Torino, Firenze, Graz, Riva, Monaco; nebbia a Ischl. La città più fredda è Leopoli con cent. 4.6, la più calda è Brindisi con cent. 16.4. L'Adriatico è leggermente agitato predominando venti sciroccali.

Falegnami a congresso. La Società fra operai falegnami ed arti affini terrà oggi alle 4 pom. la sua assemblea trimestrale nella sede della Fratellanza artigiana.

Tombola. Domenica 8 maggio alle 4 e mezzo pom. ci sarà nel gran piazzale della Caserma un giuoco di tombola a favore dello Spedale infantile e dell'Asilo per fanciulle.

Per i fornitori. Nell'ufficio di Borsa sono ostensibili alcune comunicazioni ministeriali riflettenti le seguenti forniture: per 180,000 fazzoletti da tasca, dal ministero rumeno della guerra; per articoli di farmacia e chirurgia del valore di circa 50.000 fr., dal ministero bulgaro della guerra; per 2000 pile Leclanché, dalla Direzione generale rumena delle Poste e dei Telegrafi.

Il congresso di sordomutica a Milano. Giovedì 21 corr. si è inaugurato a Milano, nel salone ducale del Castello, il congresso degli educatori di sordomuti.

La nostra città era rappresentata dal signor Federico Camus, direttore del civico istituto per i sordomuti, il quale si ebbe dal Comitato le più cortesi accoglienze. Il rappresentante di Trieste ebbe l'onore di sedere al tavolo presidenziale col sindaco comm. Vigoni, il prefetto comm. Winspeare e i membri del Comitato. All'assemblea erano presenti 600 congressisti ed erano rappresentate tutte le principali città italiane. Quando il presidente avv. Degli Occhi presentò all'assemblea il signor Camus, scoppiò un fragoroso applauso. Nella seduta inaugurale parlarono il sindaco, il prefetto ed il presidente del Comitato. Arrivarono telegrammi di adesione da tutte le parti, dei quali venne data lettura. Da ultimo si votò un ringraziamento alla regina Margherita pel suo patronato alla causa santissima dei sordomuti. Nella seconda seduta il congresso approvò le seguenti risoluzioni:

Il Congresso fa voti

I, perchè lo Stato provveda con legge alla istruzione obbligatoria dei sordomuti da impartirsi col metodo orale puro e su programma da darsi dal competente dicastero dell'istruzione pubblica; programmi da seguirsi anche da quegli istituti che fossero eretti ad opere pie;

II, perchè anche per i sordomuti si stabiliscano esami di proscioglimento da darsi al termine di loro istruzione, avanti a commissione di cui faccia parte anche un magistrato da scegliersi con norme stabilite dalla legge;

III, perchè a favore dei sordomuti, in tali esami prosciolti, venga ritenuta a priori la pienezza d'esercizio dei diritti civili ed elettorali (salva l'eleggibilità), nonchè l'assoluta penale responsabilità;

IV, perchè ai sordomuti non prosciolti in detti esami, se indigenti, s'abbiano ad applicare le leggi riflettenti i cronici e gli inabili al lavoro.

Il tutto, salvo il diritto dei terzi per poter provocare poi, sotto loro responsabilità, provvedimenti di tutela o curatela contro i sordomuti che, quantunque didatticamente prosciolti, dessero prova di giuridica incapacità.

Nuovo ufficio postale. Il primo maggio 1898 verrà attivato un i. r. Ufficio postale in Cattinara nel territorio di Trieste.

L'Ufficio in parola sarà incaricato del servizio di posta-lettere e di colli e gruppi e fungerà pure quale collettoria della cassa di risparmio.

La congiunzione di quest'Ufficio si effettuerà mediante la messaggeria esistente fra gli Uffici di Trieste città e Basovizza.

Gite per mare. Oggi, se il tempo sarà bello, avranno luogo le seguenti gite di piacere per mare:

Per Isola col piroscafo *Istria*. Partenza alle 3.15, ritorno alle 7.30 pomeridiane.

Per Pirano, col *Melanira*. Partenza alle 3.30, ritorno alle 7.30 pomeridiane.

Per Capodistria, coi piroscafi *Carli*, *Vergerio*, *Santorio*. Partenze alle 3.10, 3.30, 4, 8.45 pom. Ritorno alle 7.30 e 7.45. - Il *Santorio* farà anche domani, lunedì, una gita per Capodistria, in occasione della festa di Semedella, partendo da Trieste alle 3.30 pom. e da Capodistria alle 7.30.

Per Pirano e Portorose, col *Risano*. Partenza alle 3, ritorno alle 7.30 pomerid.

Per Miramar, col piroscafo *Miramar*. Partenze alle 10.15 ant., 3.15 e 4.30 pom.; ritorno alle 1, 6 e 7.30 pomeridiane.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd: *Danubio* da Metcovich e scali, con 45 passeggeri; *Arc. Carlotta* da Venezia, con 57 passeggeri; *Galatea* dalla Tessaglia via Albania; i piroscafi a. u. *Petka* da Cattaro e scali, con 22 passeggeri; *Principessa Cristiana* da New-Castle carico di carbone; i piroscafi italiani *Lilibeo* da Brindisi e Manfredonia; *Vasta Guarrera* da Fiume e gli scooner greci *Agias Trias* da Corfù e *Evangelistria* da Provesa e Curzola.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd *Apollo* per Alessandria; *Niobe* per Spizza; *Delfino* per Metcovich; i piroscafi ungheresi *Nagy Lajos* per Fiume; *Rakocey* per Marsiglia; i piroscafi italiani *Bari* per Bari; *Pierino* per Ravenna; il piroscafo inglese *Bassano* per Hull; il piroscafo greco *Albania* per Smirne; il piroscafo a. u. *Boiana* per Obotti e il bark a. u. *Vitez O.* per Cagliari.

Teatro Fenice. La compagnia di Ermete Zacconi rappresenta questa sera alle 8 il dramma del Giacometti: *La morte civile*. Seguirà la farsa *Una tazza di thè*.

Teatro Filodrammatico. Questa sera, alle 8, la compagnia tedesca della signora Odilon replicherà *Madame sans gêne*.

L'attività della Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 397 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 357; rimangono in cura 938. Tra questi si contano 124 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Si constatarono 56 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana 88.96.40 corone.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro Comune si rileva che dal 16 al 23 corr. vennero denunciati 17 casi di morbillo, di cui 11 in città vecchia, 6 di scarlattina, 10 di difterite e croup, e 1 di febbre tifoidea. Morirono 3 di morbillo, 3 di scarlattina e 2 di difterite e croup.

Senza paura. - *In Pretura.* Nella notte buia, piovosa, una vocina gentile disse dall'alto di una finestra, a Toni Barbola, che se ne stava nel mezzo della via, col naso all'aria, sotto un ombrello sghimbesciato: — Ciò! stasera xe sta qua quel mostro de Momolo, ti sa, quel che una volta me fazeva l' asino; el voleva che vignissi abasso, e sicome mi che son una galantoma no go volesto ascoltarlo, el me ga dito sporca. Sporca a mi, pensite!

L'ombrello del Barbola ebbe un fremito tremendo e il suo proprietario ruggì: — Sporca, el te ga dito! Sporca el te ga dito! Qua ghe vol sangue! Per andove el xe andà?

La vocina rispose, tremando: — No, per amor de Dio, te me fa morir.

— Dime per dove che 'l xe andà!

— Toni, gabi compassion de mi! No staghe badar!

— Che no ghe bado?!! Ma no te capissi che un toco de quela „sporca" me capita anca a mi? Perchè ti sarà mia molge.

— Toni, te prego!

— Dime de che parte che 'l se ga butado, se no te impianto.

— Mi lo go visto andar per de là zo.

— Xe assai tempo?

— Zinque minuti.

Tanto il Barbola che l' ombrello fecero un salto; indi l'ombrello si chiuse con fracasso e la voce dell' irato giovane gridò: — Adio, Marieta! Vado, e lo distiro!

E via di corsa, sotto il rovescio della pioggia, mentre la vocina, dall'alto, lamentosamente chiamava:

— Toni mio! Toni!...

Fatto un centinaio di passi, il Barbola scorse dinanzi a sè l' odiato Momolo, che se ne andava tranquillamente cantucchiando. Si fermò di botto e, brandendo l' ombrello, squassandolo fieramente, urlò: Ciò, moscardin, voltite! Vien qua, che te copo!

Nel silenzio della notte, la terribile sfida fece tremare i muri delle case. Momolo si volse, e chiese con tutta pacatezza: — Cossa te casca? Te gira i bacoli?

— I bacoli? Te go de far ingiotir quel „sporca" che te ghe ga dito ala Marieta; te voio romper la testa, carogna! - E continuava a scuotere sopra la testa l'ombrello, che, tutto sgocciolante, frusciando, pareva che sinistramente lo incitasse al delitto.

Momolo, senza risponder altro, cacciata una mano nella fascia dei pantaloni, mosse verso il rivale a passi lenti e misurati. La sua figura era tutta una minaccia. Il Barbola, veduto questo atteggiamento, sorpreso, rimase con l' ombrello fermo, come paralizzato, e, quando l' avversario gli fu a pochi passi, disse con voce tremula, e tremava l' ombrello, e gli tremavano le gambe: — Cossa, te ga el cortel?

Momolo, per tutta risposta, estrasse un lungo coltellaccio, che brillò alla luce del vicino fanale, e si spinse innanzi come per assalire il provocatore. Questi, e fu un attimo, volte le terga, scomparve. E Momolo dietro.

A un certo punto però, allo svoltare di un angolo, scivolando sul lastrico bagnato questi cadde e, battendo la testa contro il muro, si ferì. Intanto l'altro si era dileguato. Levatosi pieno d'ira, Momolo, dopo essersi pulito dal sangue che gli colava lungo il viso, stette un po' a pensare. Indi esclamò: — Me vendico! Lo acuso de averme dà una legnada col ombrela e lo fazo andar in cheba.

Quando il Barbola, citato dinanzi al giudice, intese di che si trattava, cacciate le mani in tasca, si domandò: — Ma, ghe la go dada, o no ghe la go dada? - Fu l'incertezza di un minuto. Subito il suo spirito fiero surse e si gonfiò. Piantatosi ritto dinanzi al giudice, con le braccia incrociate, la fronte in alto, le sopracciglia aggrottate, con espressione superba, dichiarò: — Sior sì; lui el me ga ofeso la morosa, e con tuto che 'l me xe vignù contro col cortel, mi che no go paura de nissun, ghe go dà una lignada che quasi lo go copà.

— Eh! va bene - fece il magistrato - poichè confessate, vi condanno a una settimana di arresto.

L'eroe rimase un po' interdetto, non sapendo se restare o andarsene. Poi, grattandosi la testa, tutto umiltà, piegandosi verso di lui, chiese al pretore:

— La perdoni! Ghe go fato proprio assai mal a quel disgrazià?

Le vittime del lavoro. - La morte di un bracciante. Il bracciante Matteo Potoschnig, d'anni 65, era addetto al deposito di legnami della ditta Feltrinelli, in via di Miramar, in prossimità dei volti di Roiano, con ingresso anche in via di Tor San Piero. Ieri mattina, poco prima delle 8, il Potoschnig in unione al capo bracciante Giuseppe Lubich, e ai braccianti Giovanni Faidiga e Giovanni Freihoffer era intento ad accatastare una grande quantità di tavole, dette *scurette*, che, causa le pioggie continue, erano tutte bagnate. Essi ponevano quelle tavole diritte in piedi a ridosso di un grosso trave tenuto in alto, l' una sopra all'altra e da tutte e due le parti a guisa di scala a due rampanti. Il lavoro procedeva regolarmente e quei braccianti ne avevano alzate in quel modo una grande quantità, quando, improvvisamente e con gran fragore, tutto quell' enorme ammasso di legname precipitò a terra, seppellendo l' immane valanga il povero Potoschnig. Non è a dirsi lo stordimento di tutti i presenti.

Perplessi per un' istante dinanzi a tanta sciagura, si riebbero peraltro ben tosto e si diedero alacramente all'opera di salvataggio, aiutati da altri braccianti.

Mentre levavano una per una quelle tavole, udivano, ad intervalli, dei gemiti, ciò che sempre più li faceva incalzare nel loro faticoso lavoro.

Nel frattempo una guardia, saputa la cosa, si recava all' ispettorato di via Belvedere e l' ispettore Valentich telefonava alla Guardia medica e al commissariato di via Scussa. Frattanto, nel fondo Feltrinelli continuava indefessamente il lavoro di salvataggio e quando questo ebbe termine, quegli operai videro il povero loro compagno, steso a terra immerso nel fango, che respirava appena.

L' ispettore Valentich era accorso sul luogo e subito dopo giunse l' ufficiale di polizia Krainer e il dott. Fonda della Guardia medica, ma ormai l' opera del medico era superflua perchè il disgraziato aveva esalato l' estremo respiro cosicchè il medico non potè far altro che constatarne il decesso, avvenuto per asfissia, in seguito a compressione, schiacciamento e frattura del cranio.

L' ufficiale Krainer, dopo assunti i primi rilievi, avvertì del fatto la commissione giudiziaria in vista di possibili responsabilità in seguito a che si recò sul luogo l' aggiunto Pacor, assistito dall' uditore Pucher, i quali interrogarono i compagni di lavoro della vittima e assunsero tutti i rilievi di legge. Poi, fatto perquisire la la salma, gli rinvennero un borsellino contenente 1 fiorino e 48 soldi, otto polizzini del lotto, una scatola di metallo con tabacco da naso e un temperino. Tali oggetti furono poi presi in consegna dall'autorità e quindi per ordine della commissione, la salma dell' infelice, col carrettone dell' impresa Zimolo, venne trasportata a Sant' Anna e collocata in quella camera incisoria, ove fu posta a disposizione dell' autorità per la sezione anatomica. Il Potoschnig era nativo da Postumia (Adelsberg) ed abitava con la moglie in via Giulia N. 5. Non aveva figli. La moglie fu fatta avvertire della disgrazia, con le dovute cautele, dall' ufficiale Krainer.

Furto di una balla di stoffa. Arresto dei ladri. Verso i primi dello scorso mese di marzo, la Direzione della ferrovia Meridionale, mosse denuncia all' autorità di Polizia, che fra il giorno 17 e il giorno 28 febbraio, ignoti ladri avevano rubato da un magazzino della ferrovia suddetta, una balla del peso di 55 chilogrammi contenente diverse qualità di stoffe delle più fini, rappresentanti il valore di circa un migliaio di fiorini.

L' ufficiale di Polizia sig. Titz, dopo lunghe e minute indagini, ebbe a scoprire che la stoffa rubata era andata a finire in piazza Donota N. 7 e precisamente presso i coniugi Cesare e Maria Roncatti, ambidue industrianti, dell' età di circa 40 anni.

Il suddetto funzionario, assistito dagli agenti Decolle, Pirz e Fabris, si recava ierlaltro nell' abitazione dei suddetti coniugi e procedeva al loro arresto.

Sulle prime essi negarono tutto, ma poi ammisero di aver comperato in più riprese diverse qualità di stoffa da uno sconosciuto, all' apparenza forestiero. In seguito ai connotati avutine, i suddetti funzionari, ieri verso la mezzanotte, procedettero all' arresto di certo Ernesto di Marco Ambrosich, agente di commercio, d'anni 30, nato a Trieste ma pertinente a Gorizia, sfrattato da questa città, il quale fu riconosciuto per colui che aveva venduto le stoffe ai coniugi Roncatti. Qesti dichiararono di aver rivenduto la mercè a varie famiglie, presso le quali furono sequestrati vestiti già confezionati con la stoffa rubata.

Tanto gli arrestati quanto gli effetti sequestrati furono posti a disposizione dell' autorità giudiziaria.

Ciò che si trova per via. Fu rinvenuto sulla pubblica via e depositato all'Autorità di polizia da la privata Anna Giurgevich, abitante in via Madonna del mare N. 12, un viglietto dello stabilimento pegni di C. Protegdico, concernente l'impegnata di un oggetto d'argento.

Ieri notte, in via Carintia, fu rinvenuto abbandonato sulla pubblica via un carretto a mano a due ruote, che fu depositato presso l'ispettorato delle guardie di p. s. in via della Stazione.

Uno che abbandona quattro sedie e non paga il conto. Nell' osteria *Alla Cassa* in via Nuova N. 3, condotta da Guglielmo Bedini, entrava lunedì scorso un individuo sui 40-50 anni, vestito alla foggia dei facchini, che recava sotto braccio quattro sedie di paglia usate e molto in cattivo stato. Il tizio depositò in un angolo le sedie, sedette ad un tavolo ed ordinò del vino. Ad un tratto poi, dopo aver bevuto parecchio, colto l' istante in cui l' oste era occupato, insalutato ospite si allontanò lasciando colà le sedie, e lasciando anche insoluto il conto di quanto aveva bevuto, conto che ammontava a 72 soldi. Il Bedini, ritenendo che lo sconosciuto sarebbe ritornato per riprendere le sedie, attese qualche giorno, ma vedendo che ciò non avveniva, ieri mattina depositò le sedie alla Direzione di Polizia, dove denunciò il fatto.

Che questo tizio sia quello stesso che aveva carpito due sedie alla ditta Kugy, col pretesto di farle impagliare? O forse un suo collega di mestiere?

Un gabbamondo arrestato. Abbiamo riferito di quel tizio che la scialava da gran signore e poi si allontanò dall'*Hôtel de la Ville*, ov' era alloggiato, senza pagare il conto, per recarsi a Pola ove carpì una bicicletta. Or bene, rileviamo ora che quel giovanottino, sedicente Brunner, Hartmann ecc. venne arrestato l'altro sera verso le 7 e mezzo a Pisino, nel restaurant Langbaumer, e ciò per intervento diretto del negoziante di biciclette che gliene aveva affidata una, a Pola. Fu trovata anche la bicicletta, che il bel mobile si era noleggiata e che gli serviva mirabilmente per le sue magnifiche evoluzioni. Va da sè che al *restaurant* di Pisino, ove lo trovarono, aveva fatto come qui all'*Hôtel de la Ville*. Perquisito, gli furono trovati in saccoccia i conti insoluti del detto albergo. Ora almeno avrà raggiunto uno dei suoi ideali: l'alloggio gratuito. E il suo nome? Secondo lui, torna in campo il nome d' origine Brunner.

Malori improvvisi. Ieri mattina verso le 10, alcuni pietosi accompagnarono alla Guardia medica un uomo sulla trentina perchè poco prima sulla publica via era stato assalito da improvviso malore. Il medico d'ispezione lo fece adagiare su di un letto e gli prestò le cure opportune dopo le quali essendosi alquanto rimesso disse di chiamarsi Ambrogio Griggi, d'anni 27, facchino abitante in via della Sanità N. 5.

— Anna Kesiak, abitante in via della Sanità N. 9, ieri mattina alle 10 e mezzo, mentre rincasava fu assalita da grave malore.

Fu trasportata nella sua abitazione e venne chiesto l'intervento del medico d' ispezione alla Stazione centrale di soccorso.

— In via Donota ieri alle 6 pom. Orsola Calligaris, di 16 anni, cadde a terra, colta da repentino malore.

All' infermeria Treves ella ottenne le cure opportune.

Durante il lavoro. Ieri, verso il mezzodì, Giovanni Minassi, d'anni 28, abitante al N. 15 della via San Michele, mentre era intento al proprio lavoro, ebbe presa la mano sinistra fra due casse di merci e riportò una ferita lacero-contusa.

Alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Giovanni Cuep, diciottenne, apprendista fabbro, ieri, lavorando con un martello, si colpì inavvertitamente alla mano sinistra e riportò gravi contusioni che gli vennero medicate all'infermeria Treves.

All'ospedale. L'agente di commercio Ostilio Coretti, d'anni 19, che, come abbiamo riferito ieri, riportò una lussazione all'articolazione della mano destra, dovette ieri nuovamente ricorrere all'ospedale, continuando a soffrire vivi dolori alla parte lussata. Fu accolto nel quarto riparto.